



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Valutazione patrimoniale dei fondi fotografici dell'ICCD

Relazione metodologica

luglio 2018



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Premessa.....	3
Introduzione: il percorso intrapreso in ICCD.....	3

PARTE PRIMA. Criteri per la valutazione patrimoniale dei fondi fotografici dei quali sia noto il valore di acquisizione

I.1. Premessa	5
I.2. Criteri per la valutazione patrimoniale	6
I.3. Variabili significative per la definizione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico	7
I.4. Funzionamento della tabella per la valutazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico	8
I.5. Determinazione della valutazione patrimoniale	14
I.6. Confronto con il mercato	14
I.7. Variabilità dei risultati raggiunti	14

PARTE SECONDA. Valutazione patrimoniale sulla base delle tecniche fotografiche

II.1. Ambito di applicazione.....	16
II.2. Criteri per la valutazione patrimoniale delle tecniche di ripresa storiche	16
Elenco di valutazione delle tecniche di ripresa storiche	17
II.3. Criteri per la valutazione patrimoniale delle tecniche di stampa storiche.....	18
Elenco di valutazione delle tecniche di stampa storiche (con relativi esempi).....	22
II.4. Specifica sulla valutazione patrimoniale delle stereoscopie e delle diapositive.....	32
Elenco di valutazione delle stereoscopie e delle diapositive (con relativi esempi)	33



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Premessa

La presente relazione è il frutto dell'attività svolta dall'ICCD, e in particolare dall'Unità Organizzativa Conservazione archivistica del patrimonio fotografico, nel periodo 2010-2015 in ordine all'attività di inventariazione patrimoniale dei fondi fotografici dell'Istituto¹.

Per effetto della legge 94/1997, che rivede le norme di contabilità generale dello Stato (legge 468/78), ed il successivo decreto interministeriale del 18 aprile 2002 “*Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato e loro criteri di valutazione*” (nel prosieguo d.m. 18 aprile 2002), sono stati rideterminati i criteri con cui viene impostato il Conto generale del patrimonio (che insieme al Conto del bilancio costituisce il Rendiconto generale dello Stato) per renderlo maggiormente significativo in termini di gestione patrimoniale dei beni dello Stato (ossia di misurazione dei valori fisici e delle loro variazioni in relazione alle attività di gestione – quanto impiego in termini di risorse e quanto ottengo in termini di incremento del valore). A questo si aggiunge che nel 2003 vengono recepiti i sistemi di classificazione europei delle componenti attive e passive del patrimonio dello Stato (i così detti SEC '95), che riguardano anche il modo di classificare i beni culturali.

La Corte dei Conti nelle relazioni di parificazione del bilancio dello Stato si è più volte soffermata sulla valutazione patrimoniale dei beni culturali che descriveva come “scarsamente significativa” nella sua consistenza, ribadendo la primarietà del valore culturale e la non subordinarietà ad altri valori, ivi compresi quelli economici, riaffermando così la capacità dei beni stessi di influire sul sistema economico e sociale della Nazione. Alle segnalazioni della Corte dei Conti si univano negli ultimi anni anche i solleciti dell'Ufficio Centrale di Bilancio, che costantemente richiedeva l'adozione di iniziative idonee alla soluzione della problematica (cfr. nota n. 14432 del 19/10/2004 – n. 18465; del 20/11/2006 – n. 7015; del 11/05/2007 ecc.).

Introduzione: il percorso intrapreso in ICCD

Nel quadro normativo sopra descritto, l'ICCD ha recepito la necessità di iniziare un percorso finalizzato alla corretta individuazione dei valori patrimoniali delle collezioni fotografiche in consegna, che nella fattispecie sono classificate con il codice SEC BA CA BA AA GA e sono considerate beni immobili ai fini inventariali (i così detti “beni immobili per destinazione” al pari delle collezioni museali, bibliografiche e archivistiche).

In ICCD l'inventario patrimoniale delle raccolte fotografiche è stato avviato nel 2009; prima di tale data le fotografie, sia quelle relative alla produzione fotografica propria dell'Istituto che i beni fotografici acquisiti, erano rendicontate nel cosiddetto “Conto giudiziale” (art. 610 del r.d. 827/924); inoltre molte collezioni fotografiche presenti in Istituto non risultavano affatto denunciate.

Questa impostazione si è rivelata non più conforme alla luce di due considerazioni: la prima, di ordine generale, riguarda il riconoscimento del valore culturale della fotografia (e non solo il suo

¹ Alla stesura della presente relazione hanno contribuito: Benedetta Cestelli Guidi, Laura Moro, Anna Perugini, Stefano Valentini.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

valore d'uso documentativo); a partire dal 1999 nel Testo unico dei beni culturali le fotografie vengono inserite tra le tipologie di beni culturali suscettibili di tutela. La seconda, relativa alla specificità degli archivi fotografici, riguarda la necessità di riconoscere le raccolte fotografiche tra i beni demaniali e non tra quelli patrimoniali.

Nel 2009 si è dunque avviata l'inventariazione patrimoniale delle collezioni fotografiche, con l'apertura di un Registro inventariale dei beni mobili di valore culturale considerati immobili ai fini inventariali e con la conseguente denuncia delle variazioni attraverso il mod 15 C.G.².

Si è da subito stabilito che l'inventariazione procedesse per fondi fotografici³, a eccezione delle attrezzature fotografiche e di quei particolari beni fotografici unici, come ad esempio quelli per i quali non esiste il rapporto positivo/negativo (dagherrotipi, ferrotipi, ecc.) o gli album, che vengono invece inventariati singolarmente.

Si tratta di un percorso che richiederà diversi anni, considerata la vastità delle raccolte fotografiche in consegna all'ICCD⁴. Per affrontare un tale patrimonio fotografico si sta lavorando su tre fronti:

- 1) aggiornare e incrementare gli elenchi inventariali dei beni fotografici;
- 2) successiva valutazione patrimoniale dei fondi fotografici
- 3) conseguente denuncia attraverso il mod. 15 C.G., in termini di variazioni: in positivo: aumento della consistenza o aumento del valore; in negativo: diminuzione della consistenza (raro), diminuzione del valore (raro).

La presente relazione vuole fornire gli elementi metodologici necessari per affrontare il punto 2 (valutazione patrimoniale dei fondi fotografici) e si presenta divisa in due parti:

- la prima fa riferimento ai criteri per procedere alla valutazione patrimoniale di fondi fotografici per i quali sia già stata definita una stima patrimoniale al momento dell'acquisizione;
- nella seconda parte sono descritti i criteri per stabilire il valore patrimoniale dei materiali fotografici privi di una stima pregressa, e quindi desumibile unicamente dalle caratteristiche relative alle tecniche di ripresa e stampa.

² Il modello 15 C.G. contiene le seguenti informazioni: 1) valori in aumento: sopravvenienze / rinvenimenti; rettificazioni; rivalutazioni; acquisti (in contabilità ordinaria, speciale, con fondi anni precedenti); doni; beni confiscati alla criminalità organizzata; beni ricevuti a norma di legge; altro. 2) valori in diminuzione (molto raro per i beni culturali): vendita; scarico (con predisposizione di un apposito DM); rettificazione; altre cause.

³ Si intende per fondo fotografico un insieme di fototipi derivanti da un processo di accumulazione organico, intenzionale o meno, sulla base di alcune caratteristiche che determinano una relazione: la produzione di uno studio fotografico, la raccolta di un collezionista, la partizione di un archivio, un lascito, una raccolta per finalità di studio o per scopi istituzionali, ecc. Le modalità di descrizione dei fondi fotografici sono contenute nella normativa di catalogazione relativa alla scheda FF (fondo fotografico) rilasciata dall'ICCD nel 2016 e disponibile all'indirizzo web <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalogafici/Standard/63>.

⁴ Nel 2009 la prima denuncia patrimoniale (mod. 15) registrava n. 3 fondi immessi nell'inventario patrimoniale, per un totale di 1.791 oggetti fotografici e un valore patrimoniale complessivo di euro 57.828,99; la denuncia del 2015 registra n. 1544 beni demaniali immessi in inventario (di cui 27 fondi fotografici e 1508 beni singoli) per un valore patrimoniale complessivo di euro 4.200.796,68; la denuncia del 2017 registra n. 1557 beni demaniali immessi in inventario (di cui 32 fondi fotografici e 1512 beni singoli) per un valore patrimoniale complessivo di euro 4.301.947,17.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PARTE PRIMA

Criteri per la valutazione patrimoniale dei fondi fotografici dei quali è noto il valore di acquisizione

I.1. Premessa

Per la valutazione dei fondi fotografici per i quali sia noto il valore di acquisizione (valore di acquisto, di donazione, di produzione) si è deciso di assumere i medesimi criteri indicati nel citato d.m. 18 aprile 2002, utili per la rivalutazione patrimoniale di beni demaniali già iscritti in patrimonio (pur non trattandosi a rigore di una “rivalutazione”, non essendo questi beni mai stati inseriti in un inventario patrimoniale).

Il d.m. 18 aprile 2002 individua i seguenti criteri sulla base dei quali procedere alla rivalutazione patrimoniale:

1. il valore base (il valore stabilito al momento dell’acquisizione)
2. la rivalutazione ISTAT (calcolata sulla base di indice percentuali)
3. il coefficiente di innalzamento del valore scientifico (i parametri considerati sono: l’integrità dell’oggetto, la completezza della documentazione, la contestualizzazione e la qualità)
4. i riferimenti di mercato (i valori di riferimento relativi alle case d’asta più importanti, ai quali si aggiunge il valore assicurativo e il prezzo dichiarato per la richiesta di autorizzazione all’esportazione).

La rivalutazione patrimoniale viene pertanto calcolata come:

VALORE BASE (1) + INCREMENTO ISTAT (2) + INNALZAMENTO VALORE SCIENTIFICO (3)

Il valore così ottenuto viene confrontato con il valore di mercato a soli fini di verifica.

Scopo del presente documento è contestualizzare questo processo nella realtà dei fondi fotografici dell’ICCD.

Il procedimento di seguito descritto, utilizzato per ora esclusivamente per la valutazione patrimoniale dei beni fotografici, prima cioè dell’immissione in inventario, qualora fosse approvato dal competente Segretariato generale e dall’Ufficio centrale del Bilancio, potrà essere utilizzato anche per la rivalutazione patrimoniale dei beni demaniali mobili considerati immobili ai fini inventariali.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

I.2. Criteri per la valutazione patrimoniale

La valutazione patrimoniale dei fondi fotografici, eseguita sulla base dei criteri generali sopra descritti, può essere condotta solo laddove sia noto il valore patrimoniale di base.

Noto il valore di base (valore 1)⁵, corrispondente al prezzo di acquisto, o valutazione della donazione, o costo di produzione, si applicherà la rivalutazione ISTAT (valore 2) per il periodo intercorrente dalla acquisizione al momento di immissione in inventario, fissata convenzionalmente al 31 dicembre dell'anno della dichiarazione patrimoniale; la rivalutazione ISTAT verrà effettuata utilizzando il sistema "Rivaluta", disponibile sul sito web dell'ISTAT all'indirizzo <http://rivaluta.istat.it>.

Nel caso in cui studi specifici condotti sul fondo mettano in evidenza la necessità di operare una valutazione patrimoniale che tenga conto anche della specifica qualità del fondo fotografico, si applicherà il coefficiente di innalzamento del valore scientifico (valore 3) che sarà calcolata sulla base della "Tabella di valore 3" presentata a pag. 11. Secondo il d.m. 18 aprile 2002, questo parametro è compreso tra 0 e 1; questo significa che il coefficiente di innalzamento del valore scientifico potrà al massimo raddoppiare il valore dato come sommatoria del valore di acquisizione incrementato del coefficiente ISTAT (valore 1 + 2). Sebbene non trattandosi di rivalutazioni patrimoniali l'applicazione di tale circolare non sia obbligatoria, l'ICCD ha ritenuto di adottare in via generale tale parametro, con alcune eccezioni⁶.

La determinazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico (valore 3), si basa sulla valutazione di una serie di parametri che sono genericamente indicati nel d.m. 18 aprile 2002 e che nella "Tabella di valore 3" trovano una specifica applicazione ai fondi fotografici dell'Istituto.

La definizione dei campi e sottocampi in cui suddividere le voci che vanno a costituire tale tabella sono di seguito descritti; sulla base dei due fondi fotografici presi in esame sono emerse delle costanti valutative che dovrebbero coprire l'intera gamma delle specificità di ciascun fondo fotografico (solo negativi; solo positivi: positivi e negativi; documentazione o assenza di

⁵ Nel caso di fondi fotografici pervenuti tramite donazioni il valore di base (valore 1) non è disponibile; in alcuni casi fa fede del valore economico del fondo la dichiarazione fornita dal donatore all'atto della donazione, ma per lo più questo valore viene dichiarato come "modico", in relazione al patrimonio del donante, e quindi di nessun aiuto ai fini della valutazione patrimoniale. In alcuni casi è possibile definire il valore del fondo al momento dell'acquisizione facendo riferimento a compravendite dell'epoca di materiali fotografici analoghi; questa è stata la strada percorsa da ICCD per la valutazione del fondo Fosco Maraini. Oppure in alcune circostanze, da valutare caso per caso in relazione alle caratteristiche del fondo, può essere utile stimare il valore di produzione del beni fotografici e poi rivalutarli attraverso il coefficiente di innalzamento del valore scientifico.

⁶ In alcuni casi, quando i beni sono entrati in inventario a inizio '900, o comunque in un periodo storico in cui non era stato compreso il reale valore culturale del bene, il coefficiente di innalzamento del valore scientifico pari a 1 potrebbe essere largamente insufficiente; in tal caso sarà necessario procedere ad una valutazione ex-novo e non ad una semplice rivalutazione. L'ICCD, ad esempio, ha percorso questa strada per la rivalutazione patrimoniale del fondo Tuminello, composto da 602 negativi su carta, dichiarato in inventario nel 1906 con un valore complessivo pari a circa 7.000,00 euro attuali e mai rivalutato; è evidente che applicando oggi il solo coefficiente di innalzamento del valore scientifico come previsto nel d.m. 18 aprile 2002, si sarebbe potuto al massimo raddoppiare il valore, rimanendo comunque lontanissimi dal valore patrimoniale reale. È stata pertanto fatta una valutazione patrimoniale ex novo, sulla base dei criteri di cui alla parte seconda della presente relazione, che ha portato a una stima prudenziale al ribasso di 1.500,00 euro per ciascun negativo.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

documentazione; completezza o frammentarietà; schedatura o assenza di schedatura, ...). Queste costanti sono state raggruppate in campi significativi al fine di conferire un coefficiente di innalzamento scientifico del fondo.

I.3. Variabili significative per la definizione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico

Il d.m. 18 aprile 2002 indica quattro parametri di valutazione per la determinazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico:

- a) integrità fondo
- b) completezza documentazione ad esso relativa
- c) contestualizzazione
- d) qualità

Questi parametri generali sono stati declinati sulle specifiche dei materiali fotografici. Le variabili prese in considerazione sono state raggruppate in tre macro campi:

campo A 'Storia'
campo B 'Tecnica'
campo C 'Fruizione e accessibilità'

Si configurerà un sistema così strutturato:

- a) Campo A 'STORIA'
 - rilevanza del soggetto
 - documentazione che ne ricostruisca la storia e la cronologia
 - unicità del fondo negli archivi dell'ICCD e in quelli di altre istituzioni a missione simile
 - completezza del fondo
- b) Campo B 'TECNICA'
 - b1) tecnica processi di ripresa
 - assenza negativo digitale
 - negativo ai sali d'argento (vetro o pellicola)
 - negativo al collodio; lastre stereoscopiche; diapositive
 - calotipo; autocromia
 - b2) tecnica di stampa
 - assenza di stampa
 - gelatina ai sali d'argento
 - albumina; tecniche fotomeccaniche
 - carta ai pigmenti; woodburytipia; cianotipia
 - carta salata; planitopia; bromoli
 - b3) matericità
 - stato di conservazione
 - presenza di condizionamenti originali
 - interventi manuali
- c) Campo C 'ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE''
 - 1) inventariazione



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

- 2) catalogazione (scheda F)
- 3) catalogazione (scheda FF)
- 4) digitalizzazione
- 5) possesso dei diritti di sfruttamento

I.4. Funzionamento della tabella per la valutazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico

Al fine di determinare in via analitica il coefficiente di innalzamento del valore scientifico è stata predisposta una tabella excel di variabili per la determinazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico (valore 3) dei fondi fotografici, strutturata nei tre macro-campi sopra esposti (Storia, Tecnica, Accessibilità e fruizione). All'interno di ciascun campo sono attive delle voci significative che abbiamo inteso essere esaustive al punto da includere tutte le variabili storiche, tecniche e di accessibilità proprie a ciascun fondo fotografico.

La tabella excel nasce come strumento operativo per la rivalutazione patrimoniale dei fondi fotografici per i quali sia già stato valutato il valore di base aggiornato sui parametri ISTAT (valore 1 + 2). La tabella è stata realizzata prendendo come punto di partenza quattro fondi fotografici nel corso del 2010⁷ e poi altri quattro nel corso del 2011⁸; in questo lasso di tempo si è andata modificando ed aggiornando in seguito ad alcune problematiche emerse in corso d'opera.

I tre campi in cui è suddivisa la tabella sono:

- Campo A/STORIA (valore massimo attribuibile 12)
- Campo B/TECNICA (valore massimo attribuibile 60)
- Campo C/ ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE (valore massimo attribuibile 10)

Ciascun campo “pesa” dunque in maniera diversa:

- Il Campo A “STORIA” raggiunge un peso del 25% in virtù dell'importanza della documentazione nella ricostruzione delle motivazioni, della committenza e della ricaduta della campagna o fondo fotografico in un più ampio indagare circa la sua progettualità.
- Il Campo B “TECNICA” ha il peso maggiore pari al 55% poiché è il campo che caratterizza maggiormente il dispositivo fotografico.
- Al Campo C “ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE” è stato conferito un peso del 20%. Questo campo registra l'investimento fatto dall'ICCD sui singoli fondi. Volendolo tradurre è il campo delle *spese sostenute* per arrivare all'accessibilità al bene da parte degli utenti. Si tratta cioè dell'investimento, scientifico ed economico, attuato dall'ICCD sul fondo; investimento che dovrebbe aumentarne il valore del fondo stesso. Il valore attribuito a questo campo permette nello specifico di individuare le carenze in questo settore che, una volta individuate, potranno

⁷ Fondo Maraini; Fondo Gioja; Fondo Tuminello; Fondo Lattanzi

⁸ Fondo Oreste Ferrari; Fondo Beccarini; Fondo Francesco Chigi; Fondo Oscar Savio (ancora non immesso in patrimonio); in realtà la valutazione del fondo Beccarini non ha richiesto l'attivazione della tabella di valore 3 per la somma già ingente pagata per l'acquisizione del fondo stesso.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

essere sopperite con il risultato di aumentare di valore il fondo stesso⁹.

Come meglio spiegato nei paragrafi seguenti, a ciascuno di questi campi viene attribuito un punteggio e dei pesi, normalizzati poi su base 100 in modo che sia equiparabile agli altri campi e abbia lo stesso peso nella valutazione finale.

CAMPO A) 'STORIA' (valore massimo 12)

Il campo A pesa 25% ed è suddiviso nelle seguenti voci:

Rilevanza soggetto: valutazione dell'importanza del soggetto dell'immagine nell'ambito della storia della fotografia (esempio: le fotografie della Guerra di Crimea di Roger Fenton; i calotipi di Giacomo Caneva etc...)

Unicità soggetto: valutazione della sua unicità all'interno dei fondi fotografici dell'ICCD

Unicità oggetto: valutazione della sua unicità da un punto di vista materico (esempio: gli album fotografici; i pezzi unici: il ritratto di Garibaldi su dagherrotipo)

Completezza del fondo: valutazione dell'integrità del fondo

Documentazione disponibile: valutazione della disponibilità di materiali documentari che riguardano il fondo e la storia della sua acquisizione, la valutazione data in occasione della sua acquisizione all'ICCD

Rilevanza del progetto scientifico: valutazione della coerenza del progetto di ricognizione fotografica inteso come strategia culturale complessiva (committenza e indicazioni scientifiche a monte del progetto di ricognizione fotografica)

Ciascuno di questi fattori sarà valutato sulla base dei seguenti parametri:

- 0 = scarso
- 1 = buono
- 2 = ottimo

CAMPO B) 'TECNICA' (valore massimo 60)

Il campo B è quello maggiormente significativo nel conferimento di valore dei fondi fotografici e pesa quindi il 55%. E' suddiviso in tre sotto sezioni al cui interno sono attive voci i cui valori variano tra 0 e 20. La scelta dei valori conferiti è stata effettuata in modo da uniformare il contributo che ciascun campo fornisce al campo base e cioè alla somma di tutte le voci attivate. Così la sezione *Tecnica - Processi di ripresa* funziona sui multipli di 5, la sezione *Tecnica - Processi di stampa* sui multipli di 4, la sezione *Stato conservativo* sui multipli di 10.

Le prime due voci del CAMPO B TECNICA danno conto dei processi di ripresa e di stampa utilizzati:

⁹ Questo è il caso del fondo Maraini/Kitzinger che, al momento della denuncia del 2011 non era stato digitalizzato, per venire poi interamente digitalizzato determinando così un aumento di valore dell'intero fondo, denunciato per 10.904,00 euro.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

B1 - Tecnica dei processi di ripresa (valore massimo 20)

Sono stati qui inclusi i vari procedimenti di ripresa fotografica e cioè del supporto negativo utilizzato per realizzare l'immagine¹⁰. Ad ogni processo di ripresa è conferito un valore numerico; ogni tecnica corrisponderà a una sola di queste cifre:

5 = digitale

10 = negativi ai sali d'argento (vetro o pellicola)

15 = negativi al collodio; lastre stereoscopiche (negative o positive)

20 = calotipi; autocromie

Laddove siano presenti diverse tecniche di ripresa all'interno dello stesso fondo queste verranno valutate in proporzione alla loro quantità rispetto al totale del fondo; il valore si otterrà quindi moltiplicando il valore di riferimento per il **peso percentuale** di quella specifica tecnica di ripresa rispetto all'intero fondo. Ad esempio, se un fondo è composto per l'80% da negativi ai sali d'argento e per il 20% da negativi al collodio, si moltiplicherà 10 (valore della tecnica ai sali d'argento) per 0,8 (peso percentuale rispetto all'intero fondo) e 15 (valore della tecnica al collodio) per 0,2 (peso percentuale rispetto all'intero fondo).

B2 - Tecnica dei processi di stampa (valore massimo 20)

Sono stati qui inclusi i vari procedimenti di stampa fotografica e cioè del supporto positivo utilizzato per la stampa dell'immagine. Ad ogni processo di stampa è conferito un valore numerico; ogni tecnica corrisponderà a una sola di queste cifre:

4 = stampe digitali

8 = gelatine ai sali d'argento,

12 = albumine; tecniche fotomeccaniche

16 = carte ai pigmenti; woodburytipi; cianotipi

20 = carte salate; platinotipi; bromoli

Laddove siano presenti diverse tecniche di ripresa all'interno dello stesso fondo queste verranno valutate in proporzione alla loro quantità rispetto al totale del fondo; il valore si otterrà quindi moltiplicando il valore di riferimento per il **peso percentuale** di quella specifica tecnica di ripresa rispetto all'intero fondo. Ad esempio, se un fondo è composto per l'75% da gelatine e il 25% da albumine, si moltiplicherà 8 (valore della tecnica gelatina) per 0,75 (peso percentuale rispetto all'intero fondo) e 12 (valore della tecnica albumina) per 0,25 (peso percentuale rispetto all'intero fondo).

La presenza di stampe corrispondenti ai negativi viene sempre considerata come fattore che incrementa il coefficiente di innalzamento del valore scientifico, a meno che non siano stampe realizzate a soli fini di consultazione dopo il 1975. Le stampe digitali così dette *fine art*, sia analogiche che digitali, vanno invece sempre considerate.

¹⁰ Non vengono qui presi in considerazione i così detti pezzi unici, quelle tecniche cioè a ripresa diretta come dagherrotipi, ambrotipi e ferrotipi, perché si è stabilito che vengano inventariati e valutati singolarmente.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

B3 – Matericità (valore massimo 20)

In questa sezione sono presi in considerazione tutti gli aspetti riferiti alla fotografia come “oggetto” materiale, e quindi quei dati materici che a parità di tecnica, di autore o di soggetto rappresentato, possono contribuire a modificarne il valore: lo stato di conservazione (come si presenta il fondo da un punto di vista conservativo, in relazione soprattutto alla leggibilità dell’immagine), la presenza di condizionamenti originali (casce, scatole, buste e ogni altro condizionamento che sia utile a comprendere il contesto di produzione¹¹) e gli eventuali interventi manuali (coloriture manuali, montaggi, collage).

Ad ognuno di questi fattori è associato un valore numerico come segue:

10 = buono stato di conservazione

5 = presenza di condizionamenti originali

5 = interventi manuali

Laddove la valutazione non si riferisca all’intero fondo, verrà fatta in proporzione alla ricorrenza rispetto al totale del fondo; il valore si otterrà quindi moltiplicando il valore di riferimento per il *peso percentuale* di quella specifica tecnica di ripresa rispetto all’intero fondo. Ad esempio, se un fondo è per il 60% in buono stato di conservazione e per il 40% no, si moltiplicherà 10 (valore attribuibile al buono stato di conservazione) per 0,6 (peso percentuale rispetto all’intero fondo); se il fondo è interamente in buono stato di conservazione sarà indicato peso uguale a 1. Analogamente se il 30% del fondo conserva i condizionamenti originali, si moltiplicherà 5 (valore attribuibile alla presenza di condizionamenti originali) per 0,3 (peso percentuale rispetto all’intero fondo).

Campo C) ‘ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE’ (valore massimo 10)

Il campo C ‘ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE’ pesa il 20% del totale; ciò in virtù del fatto che l’accessibilità e la conservazione del bene fotografico è missione preminente dell’ICCD. Questo campo permette di comprendere quanto e quale tipo di investimento è stato fatto dai funzionari sul fondo dal momento della sua acquisizione e quali le possibilità di consultazione da parte degli utenti. La sua importanza risiede nel fatto che permette di individuare cosa c’è ancora da fare per rendere il fondo del tutto fruibile

Il campo è suddiviso in 5 voci:

Elenchi inventariali: specifica se sono stati prodotti gli elenchi inventariali di consistenza del fondo

Catalogazione delle singole fotografie (scheda F): specifica se le fotografie che costituiscono il fondo sono state catalogate secondo il modello scheda F

¹¹ Va osservato a riguardo che i condizionamenti originali vengono di norma sostituiti da altri di tipo conservativo e vengono quindi conservati separatamente. Ciò non fa diminuire il loro valore, a meno che i legami archivistici non siano più ricostruibili.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Catalogazione dell'intero fondo (scheda FF): specifica se il fondo è stato catalogato secondo il modello della scheda Fondo; la differenza tra il valore 1 (buono) e il valore 2 (ottimo) sta nel fatto se la catalogazione sia stata fatta a livello inventariale (1) o di pre-catalogo o catalogo (2).

Digitalizzazione: specifica se il fondo è stato digitalizzato

Possesso dei diritti: specifica se l'ICCD detiene i diritti di sfruttamento del fondo¹².

Ciascuno di questi fattori sarà valutato sulla base dei seguenti parametri:

- 0 = scarsa
- 1 = buona
- 2 = ottima

Calcolo dell'indice o VALORE 3 (coefficiente di innalzamento del valore scientifico)

L'indice viene calcolato sommando i valori ottenuti per ciascun campo (Storia, Tecnica, Accessibilità); i campi sono articolati in sezioni (come nel caso del campo Tecnica) e in voci: a ciascuna voce è attribuito un valore numerico; ciascun valore viene sommato per ogni campo.

Ciascun campo è stato normalizzato in base 100 in modo che sia equiparabile agli altri campi e abbia lo stesso peso nella valutazione finale, secondo il seguente metodo:

- Il valore assunto dal campo base A viene diviso per il massimo valore che il campo può assumere (12) e viene moltiplicato per l'incidenza percentuale (25)
 $A_p = A : 12 \times 25$
- Il valore assunto dal campo base B viene diviso per il massimo valore che il campo può assumere (60) e viene moltiplicato per l'incidenza percentuale (55)
 $B_p = B : 60 \times 55$
- Il valore assunto dal campo base C viene diviso per il massimo valore che il campo può assumere (10) e viene moltiplicato per l'incidenza percentuale (20)
 $C_p = C : 10 \times 20$

L'INDICE o VALORE 3 risulta pari alla somma dei valori dei tre campi base diviso 100 (e cioè al somma dei pesi stabiliti)

$$I = (A_p + B_p + C_p) : 100$$

L'Indice così calcolato varia tra 0 e 1, in ottemperanza a quanto previsto nel d.m. 18 aprile 2002.

Per facilitare il calcolo dell'indice è stata predisposta una tabella excel contenente delle macro (formule) per effettuare i calcoli sopra indicati.

¹² La norma sul diritto d'autore è complessa e va valutata caso per caso in relazione alle diverse fattispecie: possesso dei negativi, possesso dei positivi di opere cadute nel pubblico dominio, possesso di positivi per i quali si ha il diritto di sfruttamento in relazione a specifici accordi, possesso di positivi dei quali non si detiene il diritto di sfruttamento.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Tabella di VALORE 3

per la determinazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico

"Tabella valore 3" per la determinazione del coefficiente di innalzamento del valore scientifico

CAMPO A 'STORIA'		incidenza 25%		
	parametri di riferimento			valore
RILEVANZA SOGGETTO	scarsa = 0 buona = 1 ottima = 2			
UNICITA' SOGGETTO				
UNICITA' OGGETTO				
COMPLETEZZA FONDO				
DOCUMENTAZIONE DISPONIBILE				
RILEVANZA PROGETTO SCIENTIFICO				
VALORE CAMPO A (MAX 12)				0
CAMPO PONDERATO Ap	Ap=A:12x25			0
CAMPO B 'TECNICA'		incidenza 55%		
B1. TECNICA PROCESSI RIPRESA	parametri di riferimento (1)	peso (2)		valore (1x2)
DIGITALE	5			0
NEGATIVI AI SALI D'ARGENTO	10			0
NEGATIVI AL COLLODIO; LASTRE STEREOSCOPICHE; DIAPOSITIVE	15			0
CALOTIPI; AUTOCROMIE	20			0
<i>subtotale B1</i>				0
B2. TECNICA PROCESSI STAMPA	parametri di riferimento (1)	peso (2)		valore (1x2)
STAMPE DIGITALE	4			0
GELATINE AI SALI D'ARGENTO	8			0
ALBUMINE; TECNICHE FOTOMECCANICHE	12			0
CARTE AI PIGMENTI; WOODBURYTIPI; CIANOTIPI	16			0
CARTE SALATE; PLATINOTIPI; BROMOLI	20			0
<i>subtotale B2</i>				0
B3. MATERICITA'	parametri di riferimento (1)	peso (2)		valore (1x2)
BUONO STATO DI CONSERVAZIONE	10			0
PRESENZA DI CONDIZIONAMENTI ORIGINALI	5			0
INTERVENTI MANUALI	5			0
<i>subtotale B3</i>				0
VALORE CAMPO B = B1+B2+B3 (MAX 60)				0
CAMPO PONDERATO Bp	Bp=B:60x55			0
CAMPO C 'FRUIZIONE E ACCESSIBILITA''		incidenza 20%		
	parametri di riferimento			valore
ELENCHI INVENTARIALI	scarsa = 0 buona = 1 ottima = 2			
CATALOGAZIONE (SCHEDA F)				
CATALOGAZIONE (SCHEDA FF)				
DIGITALIZZAZIONE				
DETEZIONE DEI DIRITTI				
VALORE CAMPO C (MAX 10)				0
CAMPO PONDERATO Cp	Cp=C:10x20			0
INDICE CIVS	CIVS =			0
coefficiente di innalzamento del valore scientifico	(Ap+Bp+Cp):100			0

parametri di riferimento: valore da adottare per ciascuna delle caratteristiche descritte

peso: peso percentuale di una specifica tecnica di stampa e/o ripresa rispetto all'intero fondo; la somma dei vari pesi deve dare massimo 1

valore: valore finale da attribuire ottenuto moltiplicando il valore determinato con i parametri di riferimento per il peso



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

I.5. Determinazione della valutazione patrimoniale

Mutuando il criterio descritto nel d.m. 18 aprile 2002, la valutazione patrimoniale dei fondi fotografici per i quali sia noto il valore di acquisizione si effettua moltiplicando il valore di base (valore 1) per il coefficiente ISTAT (valore 2) per il coefficiente di innalzamento di valore scientifico (valore 3). Questo ultimo viene calcolato solo quando ricorrono i presupposti tecnici in base ai quali si ritiene che il bene abbia incrementato il suo valore scientifico¹³.

I.6. Confronto con il mercato

Il d.m. 18 aprile 2002 prevede un confronto con i valori di mercato; tuttavia, il paragone del dato patrimoniale con il mercato, caldeggiato ma indicato esclusivamente come confronto, non può a diritto entrare per fornire un valore di partenza (equivalente cioè a quello base o d'inventario dei fondi acquistati).

Ai nostri fini, si è individuato un mercato suddiviso in due sezioni:

- un mercato utile alla valutazione patrimoniale dei fondi negativi, proprio degli istituti di ricerca con simili finalità dell'ICCD (cfr. l'esempio riportato alla nota 4). L'individuazione di questo mercato ha finora portato a risultati parziali, anche se preziosi, e necessita di ulteriori approfondimenti. Se, infatti, è vero che il mercato della fotografia si esercita per la gran parte sulle stampe fotografiche è però da segnalare il fatto che negli ultimissimi anni è emersa una nuova attenzione per il negativo; ciò è scaturito come reazione alla rivoluzione attuata dal digitale. Di fronte all'immaterialità del digitale il supporto fisico – la *cosità* – conferisce un valore aggiunto di cui il negativo andrà a usufruire. In previsione possiamo supporre che anche il negativo fotografico, soprattutto se di largo formato, verrà valutato come *vintage* ed acquisterà un proprio valore economico anche all'interno del mercato del collezionismo privato, da cui finora è rimasto escluso;
- un mercato utile alla valutazione patrimoniale dei positivi fotografici, proprio del collezionismo privato che si esercita attraverso le case d'aste; in tal caso dovrà essere preso in considerazione il valore a base d'asta.

Piuttosto il confronto con il valore di mercato può fornire degli elementi per valutare complessivamente la correttezza della stima effettuata o per stabilire se debbano essere poste delle eccezioni al ribasso o al rialzo alle valutazioni patrimoniali elaborate.

I.7. Variabilità dei risultati raggiunti

Ogni valutazione patrimoniale, in quanto prodotto di un giudizio di tipo storico-critico, può essere soggetta a revisione in conseguenza di una pluralità di fattori:

¹³ Non è raro trovare dei fondi che sono stati sovra-valutati al momento dell'acquisto e quindi non è necessario, anche alla luce del confronto attuale con il mercato, proporre ulteriori incrementi di valore.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

- 1) nuovi dati documentari che possono emergere nel corso delle ricerche: potrebbe accadere che la scoperta di nuove evidenze documentarie – visive e cartacee – porti a revisionare la valutazione inizialmente fornita. Poniamo che a un fondo positivi non omogeneo né integro venga conferito all'interno di una scala di valori da 0 a 10, un valore di 6. Poniamo anche che, successivamente a questa valutazione, alcune foto provenienti dallo stesso fondo siano disponibili sul mercato e che l'ICCD possa acquistare tale parte del fondo: questa integrazione porterebbe ad una rivalutazione del fondo. Poniamo anche che la parte del fondo disponibile sul mercato venga acquistata da altri per una somma diversa - maggiore o minore - di quella conferitagli dall'inventariazione patrimoniale; in tale caso sarà necessario confrontare, ed eventualmente aggiornare, la valutazione inizialmente fornita.
- 2) Un'analisi comparativa approfondita tra i vari fondi che costituiscono il patrimonio dei fondi fotografici dell'ICCD; ad esempio, un fondo inizialmente valutato in un certo modo, in virtù della sua apparente unicità – dovuta alla parziale conoscenza dell'insieme dei materiali fotografici di un archivio – perda, nel corso delle ricerche, quella caratteristica che aveva determinato il suo valore. In tal caso la valutazione iniziale è sensibile di aggiornamenti in relazione a ciò che via via emerge dallo studio dei fondi conservati o in via di acquisizione da parte dell'Istituto.



PARTE SECONDA

Valutazione patrimoniale in base alle tecniche fotografiche

II.1. Ambito di applicazione

La grande varietà dei materiali conservati negli archivi ICCD ha messo in evidenza la necessità di analizzare detti materiali in base al loro valore storico non solo in assoluto ma anche in relazione con l'evoluzione della fotografia. Negli archivi dell'Istituto è infatti possibile reperire testimonianze delle varie tecniche fotografiche che si sono sviluppate nel corso di oltre un secolo. Tale ricchezza di materiale ha sollecitato una più attenta analisi dei parametri di valutazione che prendesse in considerazione con accuratezza gli oggetti da esaminare presenti all'interno dei fondi fotografici più antichi.

Tali parametri di valutazione saranno pertanto utilizzati per attribuire un valore patrimoniale a quelle collezioni per le quali non è disponibile un valore di base, o quando questo è talmente sottostimato da necessitare di una valutazione *ex-novo*, oppure per la valutazione dei così detti "pezzi unici" (oggetti fotografici che da un punto di vista tecnico esistono solo in positivo; es: dagherrotipi e ferrotipi, oppure gli album fotografici) che saranno inventariati e valutati singolarmente.

I successivi elenchi di valutazione delle tecniche di ripresa e di stampa storiche, riguardano la fotografia realizzata fino al 1975. Tale discriminazione cronologica, del tutto convenzionale, coincide con un momento significativo per la storia della tutela e per la storia della fotografia quale la nascita del Ministero per i beni e le attività culturali. Si ritiene infatti che la valutazione di beni fotografici prodotti dopo tale data segua delle variabili solo parzialmente presenti nella valutazione della fotografia storica e che andranno dunque considerati secondo altri ragionamenti, come ad esempio il valore dell'autorialità, della tiratura, di pubblicazioni e monografie, di mostre, della presenza nelle collezioni museali e, più in generale, del mercato dell'arte.

II.2. Criteri per la valutazione patrimoniale delle *tecniche di ripresa storiche*

Accanto alle valutazioni tecnico scientifiche svolte nella precedente sezione, utili a considerare la valutazione patrimoniale del "bene fondo fotografico" nel suo complesso, si è sentita l'esigenza di mettere a punto un sistema di valutazione che possa essere attivato qualora si immettano in patrimonio materiali per i quali non esista una quantificazione del valore patrimoniale dell'intero fondo e in cui il valore dei singoli fototipi fosse preponderante rispetto al valore della raccolta.

Questa necessità è scaturita dalla verifica che la tabella di valore 3 è funzionale *solo* per la valutazione patrimoniale di fondi per i quali sia noto il valore di base e che possano considerarsi omogenei nella loro composizione. Infatti durante la ricognizione e attribuzione di valore si è valutata l'inapplicabilità di questa griglia per i fondi collezionistici, al cui interno sono presenti



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

materiali estremamente disomogenei per tecnica, come ad esempio i cosiddetti ‘*pezzi unici*’ e cioè le prime immagini riprodotte della fotografia (dagherrotipi, ambrotipi, ferrotipi, ecc.). Tale elenco non esclude ma può quindi essere utilizzato in associazione alla tabella 3 per il calcolo del coefficiente di innalzamento del valore scientifico.

Secondo questa nuova griglia, definita nel successivo *Elenco di valutazione delle tecniche di ripresa storiche*, a ciascuna tecnica storica verrà conferito un valore patrimoniale, stabilito dal confronto sia con altri enti di simile missione istituzionale che con il mercato. Questo valore ha una forbice tra un valore minimo e un valore massimo, che sarà discrezione del funzionario responsabile conferire di volta in volta secondo un ragionamento che tenga comunque conto degli altri due campi di valutazione patrimoniale e cioè A) STORIA e C) FRUIZIONE E ACCESSIBILTA’ (vedi a seguire).

I criteri di valutazione di seguito riportati, come quelli relativi alla “Tabella di valore 3” descritta nella parte prima della presente relazione, consentiranno di abbandonare la convenzione finora adottata dalle istituzioni di attribuire alla fotografia un valore a seconda del formato e non attraverso un giudizio storico-critico strutturato nei campi di valutazione proposti (storia, tecnica, conservazione e accessibilità).

Appare evidente come l’abitudine a valutare la fotografia storica a seconda del formato dei negativi o delle stampe risponda ad un paradigma superato, che giudicava i materiali fotografici secondo il modello archivistico e non quello basato su criteri storico-critici, solitamente riservato al giudizio sulle immagini/opere prodotte dall’ingegno umano. Pesava qui il giudizio negativo di mezzo tecnico/documentario conferito alla fotografia dalla tradizione dell’idealismo crociano, che avrebbe influenzato la cultura della prima metà del Novecento; e restava la convenzione di unire i materiali fotografici agli archivi cartacei e quindi all’ordinamento documentario e non a quello storico-critico.

Il formato potrà tutt’al più essere un elemento per stabilire come posizionarsi all’interno della forbice di valore proposto (tra minimo e massimo) o stabilire eventuali eccezioni al rialzo o al ribasso su detti valori (come nel caso di lastre negative di grande e grandissimo formato).

Elenco di valutazione delle tecniche di ripresa storiche

La tabella valutativa di seguito riportata è il frutto dello studio dei materiali fotografici conservati in ICCD e delle valutazioni patrimoniali messe a punto tra il 2010 e il 2014. I valori minimi qui conferiti a ogni campo sono vincolanti solo nel caso in cui non vi siano disponibili i valori di acquisto, altrimenti si applicano i criteri della parte prima della presente relazione.

I valori massimi sono da considerarsi standard e possono essere modificati sulla base di valutazioni scientifiche e di analisi storico-critiche.

Ferrotipi (Cronologia 1854-1925 ca)

valore minimo 30,00 euro - valore massimo 300,00 euro

Ambrotipi (Cronologia: 1854-1860 ca.)

valore minimo 100,00 euro - valore massimo 500,00 euro

Dagherrotipi (Cronologia 1839-1859)

valore minimo 700,00 euro - valore massimo 3.000,00 euro



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Negativi su carta (Cronologia: 1841-1900 ca.)

(calotipi; albumina su carta; albumina cerata)

valore minimo 1.500,00 euro – valore massimo 3.000,00 euro

Autocromie (Cronologia 1907-1935 ca.)

valore minimo 1.000,00 euro – valore massimo 3.000,00 euro

Lastre al collodio e all'albumina (Cronologia 1865-1885)

valore minimo 12,00 euro - valore massimo 50,00 euro

Lastre su vetro o pellicola alla gelatina

a) ante 1928

Valore minimo 12,00 euro – valore massimo 50,00 euro

Eccezione rappresentata dalle lastre di grande e grandissimo formato (da 30x50 a 50x60)

Valore minimo 100 euro – valore massimo 500 euro

b) 1928-1975

Valore minimo 5,00 euro – valore massimo 12,00 euro

c) post 1975

valore minimo - massimo 3,00 euro¹⁴

Stereoscopie (Cronologia 1865-1885)

valore minimo 6,00 euro - valore massimo 9,00 euro

II.3. Criteri per la valutazione patrimoniale delle *tecniche di stampa storiche*

L'*Elenco di valutazione delle tecniche di stampa storiche* (pag. 23) vuole costituire uno strumento che permetta di conferire un valore specifico alla singola stampa secondo una gerarchia eminentemente tecnica; in questo senso segue le indicazioni di valore fornite fin da subito dai fotografi attivi nell'Ottocento e poi dai critici ed operatori contemporanei.

Nel definire un valore minimo ed uno massimo per ciascuna tecnica di stampa fotografica utilizzata nel secolo e mezzo della sua storia pre-digitale si è tentato di conferire un valore il più possibile 'reale' e cioè rispondente al mercato, inteso nella doppia accezione di mercato storico e di mercato odierno. Si sono dunque presi a documento storico i cataloghi di vendita prodotti dai fotografi-imprenditori tra la metà dell'800 e i primi decenni del '900 e i cataloghi delle case d'aste attualmente attive nell'ambito della fotografia storica per il settore di valutazione contemporanea. La valutazione data alle stampe fotografiche storiche preservate nelle collezioni museali non sono state prese in considerazione per gli stessi motivi assunti a parametri di conferimento di valore patrimoniale finora conferiti a interi fondi o porzioni di fondi dell'ICCD, parametri che prendevano in considerazione la missione istituzionale dei luoghi di conservazione dei materiali fotografici e la divisione concettuale ed operativa tra museo ed archivio. Tuttavia alcuni dati desunti dalle collezioni dei musei sono stati utilizzati nel campo 'eccezioni' che si è riportato a seguire ogni valutazione minima e massima di ciascuna tecnica di stampa.

¹⁴ Per i formati 120 e 35mm il valore di 3 Euro si deve intendere a rullo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Si è così ripreso e seguito il ragionamento fatto in occasione della messa a punto dell'*Elenco di valutazione delle tecniche di ripresa storiche*, stabilendo un valore minimo ed un valore massimo da attribuire a ciascuna stampa. Rispetto ai tre macro-criteri illustrati nella parte prima della presente relazione (storia, tecnica, accessibilità), la valutazione fa riferimento esclusivamente agli aspetti tecnici, mentre le valutazioni storico-critiche saranno necessarie per posizionarsi all'interno della forbice tra il valore minimo e il valore massimo.

Immagine vs matericità

Si è stabilito che la questione dell'immagine rappresentata nella stampa debba essere neutrale nella valutazione della stessa, almeno come punto di inizio del nostro Elenco che è invece del tutto centrato sulle tecniche e dunque sulla matericità della fotografia. Il rappresentato potrà cioè eventualmente venir preso in considerazione di volta in volta e solo secondo considerazioni troppo specifiche per venire adottate in questo Elenco (il rappresentato è ancora esistente? È al suo posto? l'immagine registra successivi e diversi strati biografici della cosa rappresentata? ecc.). Intendiamo cioè separare almeno inizialmente e in maniera completa la stampa in quanto oggetto risultante da una precisa scelta tecnica dall'immagine rappresentata. Solo in un momento successivo, che richiede approfondimento storico-critico e conoscenza della produzione figurativa del contesto spazio-temporale, si potrà apportare alla valutazione data su basi tecniche un elemento ulteriore quale quello della rilevanza dell'immagine.

Questo elenco riguarda dunque la valutazione della stampa fotografica nelle sue variabili pre-argentiche (che però le comprende) all'interno di una tradizione di documentazione sebbene non esclusivamente limitata a questa poiché, nei fondi ICCD, la presenza della ritrattistica di inizio XX secolo è l'altro grande tema abbondantemente documentato (Fondo Morpurgo, Fondo Nunes Vais). E' infatti proprio all'interno di questi due fondi che si trovano alcune delle tecniche qui elencate, il cui utilizzo rifletteva la sapiente calibratura dei procedimenti di stampa da parte del fotografo e, in molti casi, una sperimentale attitudine di ricerca sui mezzi propri del mestiere. Laddove dunque l'albumina e la gelatina sono tra le tecniche più utilizzate nell'ambito della fotografia di documentazione, la gomma bicromata e la stampa ad inchiostri grassi sono le preferite della ricerca di ambito pittorialista in cui, come dice lo stesso nome, il maggiore valore è conferito alla stampa meno neutra possibile (quale quella del documento) ma al contrario piegata/forzata su valori formali propri della pittura.

Valori conferiti

Nel conferire un valore minimo ed un valore massimo a ciascuna tecnica elencata si è stabilito di tenere una forbice di valore piuttosto ampia in modo che questa possa essere ristretta a seconda dei diversi casi con i quali si confronteranno gli studiosi ed i funzionari preposti; si sono cioè forniti valori "al di sotto del quale" ed "oltre il quale" non poter valutare la determinata tecnica ma sempre all'interno delle specifiche da noi fornite (vedi a seguire) laddove sono concesse le "Eccezioni", per le quali è stata segnalata, dove possibile, almeno una stampa che rientri in questa categoria tra quelle presenti nei vari fondi dell'ICCD. L'entrata "Eccezioni" risente di una serie di valutazioni che si collocano pienamente tra gli sviluppi del pensiero critico ed autoriale sulla fotografia così come questo si va strutturando in Italia negli ultimissimi decenni del secolo trascorso, e che risentono di categorie quali: autore, pubblicazione, mostre, formato, ecc.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Relazione negativo-positivo

Nel conferimento del valore delle stampe si è tenuto conto del valore conferito al negativo corrispettivo (talbotipo-carta salata; collodio-albumina/gelatina). Ad esempio i negativi al collodio non potranno avere un valore inferiore delle rispettive stampe all'albumina ma questo ultimo valore dovrà essere equivalente al valore minimo dato alla stampa. Una sola eccezione è prevista a questo ordine di valore e cioè nel caso esista un positivo di una lastra persa/rotta/deteriorata al punto da rendere illeggibile l'immagine e di cui esista un esemplare a stampa coevo o posteriore alla data dello scatto; in questo caso il positivo avrà lo stesso valore del negativo mancante.

Ulteriori approfondimenti di alcuni oggetti fotografici

Si è inoltre stabilito che alcune tecniche di stampa debbano venire considerate secondo altri parametri. Si tratta di tecniche strettamente legate alla forma dell'oggetto fotografico quali le stereoscopie e le cartoline; entrambe di dimensioni standard (8x17 cm. le prime, 8x10 cm. le seconde) sono tecniche visive a sé stanti che male si prestano a venire categorizzate in virtù della tecnica utilizzata poiché utilizzano una enorme quantità di processi di stampa e di interventi diretti sull'immagine. L'oggetto visivo che ne risulta dovrà essere considerato ancor più in termini di "cosità" (stampa, cartone di montaggio, colorazione, dispositivo per la visione), tralasciando in parte le questioni legate alla tecnica di stampa. I fondi dell'ICCD presentano praticamente l'intera gamma di varietà della stereoscopia (negativi e positivi, lavorati a mano e con interventi specifici).

Mercato storico

Per mercato storico intendiamo i costi di produzione e vendita al pubblico delle stampe da parte delle imprese fotografiche-editoriali ottocentesche così come si ritrovano pubblicizzati nei loro cataloghi di produzione e vendita; in questi cataloghi, che risalgono ai primissimi anni della seconda metà dell'Ottocento, troviamo una suddivisione delle tecniche di stampa allora utilizzate con i relativi prezzi. Partendo da qui abbiamo dedotto una scala di valori o una gerarchia interna alle tecniche di stampa presenti nell'Elenco.

In maniera particolare si è seguita la gerarchia interna al catalogo del 1907 di uno dei fotografi più esperti e quotati nella documentazione dell'opera d'arte e cioè Domenico Anderson¹⁵. Il settore della documentazione del patrimonio non è l'unico ma certamente il più consistente per la Fototeca Nazionale e nelle collezioni fotografiche confluite in essa e attualmente conservate in ICCD così che è parso sensato fare riferimento a un settore simile per enucleare valori economici stabili. Anderson privilegia quattro tecniche di stampa: il nitrato d'argento, il bromuro, il platino ed il carbone. Il nitrato d'argento è quello consigliato agli studiosi poiché utile per la documentazione ma pessimo per quanto riguarda la sua conservazione. Il bromuro ha la stessa qualità del precedente ma una alterabilità dei valori cromatici maggiore; la platinotipia invece è altamente raccomandata per la sua durabilità e resistenza alle alterazioni. Tuttavia è la stampa al carbone a essere considerata la migliore (nelle sue molteplici pigmentazioni quali seppia, rosso, blu, verde e *bistre*) e viene raccomandata in tutti i formati soprattutto per il mantenimento delle qualità tonali originali: dunque le migliori stampe fatte da Anderson sono al carbone. Nel

¹⁵ *Catalogue Général des reproductions Photographiques publiées par D.Anderson editeur photographe, Rome 1907*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

catalogo del 1907 una stampa al carbone di formato *normale* (21x27 cm) costa più di tre volte di una al nitrato ed al bromuro laddove due volte una stampa al platino¹⁶. La stessa differenza di prezzi la ritroviamo nel catalogo Brogi edito nello stesso anno¹⁷.

Qualche anno più avanti, nel 1927, Alinari pubblica una serie di cataloghi aggiornati in cui si trova una riduzione delle tecniche di stampa a tre procedimenti; il platino cioè non viene più raccomandato e ciò concorda con il termine cronologico massimo (1930) che attribuiamo a questa tecnica di stampa. Questa esclusione determina, nell'Elenco una buona valutazione della stampa al platino anche in virtù della sua rarità. Persiste invece nel Catalogo Alinari la scelta tra la gelatina al bromuro d'argento, la gelatina al nitrato e il carbone, considerato sempre il prodotto migliore¹⁸.

Nel Supplemento del 1907 al catalogo del GF troviamo invece la specifica della stampa al bromuro d'argento sui vari formati¹⁹, laddove la varietà di tecnica di stampa così come era stata proposta, per quanto in maniera sommaria, nel primo catalogo del 1903/1904 viene ora esclusa: le stampe all'albumina ed al carbone di cui avevamo l'offerta del 1904 hanno dunque avuto vita breve (e dunque, nel caso si trovassero dovrebbero essere considerate rarissime)²⁰.

Seguendo dunque questa valutazione originaria si è stabilito che la stampa al carbone si collochi in cima alla piramide di valore, assieme a quella alla carta salata che è la più antica tecnica di stampa conosciuta.

La stampa al platino segue di poco, a sua volta seguita dalle tecniche di stampa a inchiostri grassi e alla gomma (rare anch'esse ma meno diffuse in ambiti produttivi quali quello di documentazione). Tutte queste tecniche possono considerarsi 'rare' e autoriali e dunque hanno un valore superiore a quelle che definiremo 'seriali' che chiudono l'Elenco. Si tratta dell'aristotipia, la cianotipia, l'albumina e la gelatina al bromuro d'argento; la stampa aristotipica è allo stesso livello di quella cianotipica, seguite dalla stampa all'albumina e da quella alla gelatina.

Struttura dell'Elenco

Nell'ambito di questa riflessione si è deciso che l'*Elenco di valutazione delle tecniche di stampa storiche* prenda in considerazione tutti i materiali presenti in ICCD. Si intende in tal modo definire una scala di valori per le tecniche di stampa storiche che si trovano presenti nei vari fondi qui conservati. Realizzate tra la seconda metà dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento (ante 1975) le stampe testimoniano della varietà di utilizzo di tecniche diverse in fase di stampa: numerosissimi esemplari sono presenti in ICCD tra i fondi da questo acquisiti nel corso della sua esistenza, in particolare in alcuni fondi di collezionisti (Becchetti, Beccarini), archivi di ricerca (fondo MPI) e collezioni di autori-fotografi (Morpurgo, Nunes Vais).

¹⁶ *Commandes et conditions de vente*, in *Catalogue des...* vedi nota a seguire; una stampa al nitrato costava 0,75 franchi così come una al bromuro; una stampa al platino 1.25 franchi ed una al carbone 2.50 franchi.

¹⁷ *Catalogue Spécial des Photographies de Florence et de la Toscane publiées par la maison Gioacomo Brogi*, Florence 1907.

¹⁸ *Fratelli Alinari – Soc. An.I.D.E.A. Catalogo delle fotografie di opere d'arte e vedute*, V voll., 1927 Firenze

¹⁹ *Ministero della Pubblica Istruzione. Gabinetto Fotografico. Supplemento al Catalogo delle Fotografie*, Roma 1907.

²⁰ *Gabinetto Fotografico. Catalogo delle fotografie*, Roma 1904 (ma 1903).



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Elenco di valutazione delle tecniche di stampa storiche (con relativi esempi)

Carta salata 1840-1865 e carta salata virata all'oro 1885-1910/1920

Minimo €500,00– massimo €1.500,00

(i negativi calotipici o talbotipici sono stati valutati tra il min di € 1.500,00 ed il max di € 3.000,00)

MINIMO

Anonimo, Campagna romana, ante 1860,
7,5x14 cm (Fb 1801)

(stampa di piccolo formato, autore anonimo, soggetto generico e poco incisa)



MASSIMO

Stefano Lecchi, Pisa, 1848-1860, 20,2x15,2
cm (Fb 5407_07)

(stampa di grande formato, molto antica e di autore di cui si conservano pochi esemplari)



ECCEZIONE al rialzo

Roger Fenton, The Valley of Death, 1855,
35x27,3 cm (FL06)
€ 3.000,00

(rilevanza dell'autore, del progetto fotografico e del soggetto; stampa coeva alla ripresa)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

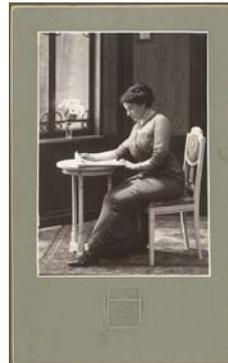
Stampa al Carbone 1855-1940

Minimo €500,00- massimo €1.500,00

MINIMO

Alifredi G., Ritratto di donna seduta in posa,
1891-1910, 17,5x12,8 cm (Fb 4928_01)

(ritratto in posa di soggetto sconosciuto, formato standard)



MASSIMO

G. Brogi, Cappelle Medicee, particolare della
tomba di Giuliano de' Medici, 1890 ca.,
57,5x46,5 cm (MPI 6018261)

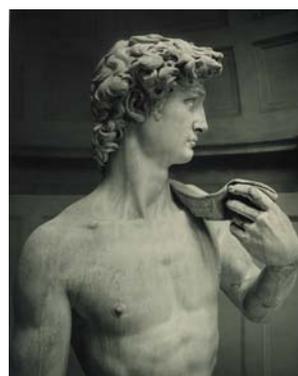
(autore molto noto, grande formato e buona qualità della stampa)



ECCEZIONE al rialzo

Braun, David di Michelangelo, ca.1920,
55x45cm (MPI 6018269)
€ 3.000,00

(rilevanza della qualità della stampa, rilevanza dell'autore, rilevanza del formato)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

ECCEZIONE al ribasso

Brogi, Ritratto in studio, 1880-1910, 13,6x9,6
cm (Fb 5063_06)
€ 100,00

*(ritratto in posa di soggetto sconosciuto, formato
standard, stato di conservazione mediocre)*



Platinotipo 1873-1930

Minimo €500,00- massimo €1.500,00

MINIMO

Anonimo, Ritratto di ragazza, 1890 ca.,
15x11,2 cm (Fb 4746_41)

*(autore sconosciuto, ritratto in posa, formato
gabinetto)*



MASSIMO

Frederick Hollyer, Ritratto di Richard
Southwell, fine XIX sec., 29,5x23,5cm
(MPI 6037001)

*(rilevanza dell'autore, rilevanza della qualità della
stampa)*





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Stampa ad inchiostri grassi 1904-1930 (olio) e 1907-1930 (bromolio)

Minimo €100,00 massimo €500,00

MINIMO

Luciano Morpurgo, Scena marina con
vele sulla spiaggia, 1900-1924,
16,5x12,2 cm (Fb 5447_02)

(copia di prova)



MASSIMO

Luciano Morpurgo, Agro romano,
1918, 29x39 cm (Fm 186_07)

(rilevanza dell'autore, datata e firmata)



Gomma bicromata

Minimo €100,00 – massimo €500,00

MASSIMO

Autore non identificato, Orvieto, Rosone del
Duomo ,1930 ca., 39,6x30 cm
(MPI 6018248)

*(esemplare di tecnica rara, in ottimo stato di
conservazione)*





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

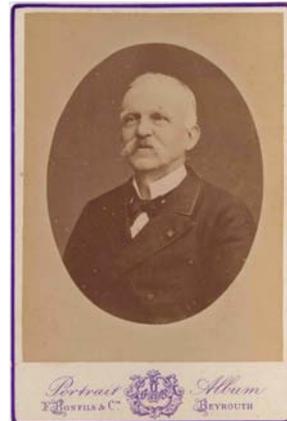
Stampa all'albumina 1847-1920 (semplice, virata, colorata manualmente)

Minimo €50,00 – massimo €300,00

MINIMO

Bonfils & C., Ritratto in studio, 1890-1910,
16,2x10,7 cm (Fb 7352)

(rilevanza dell'autore)



MASSIMO

Brogi, Discobolo di Castelporziano
ricostruzione Rizzo, 1906, 20x25 cm
(MPI 6018363)

*(stampa in ottimo stato di conservazione, virata
all'oro)*



ECCEZIONE al rialzo

James Anderson, Roma, Veduta del Colosseo,
1859-1877, 49x26cm (FL037)
€ 1.500,00

*(rilevanza dell'autore, della qualità della stampa, del
formato)*





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

ECCEZIONE al rialzo

Alinari, R. Pinacoteca di Bologna, S.
Agostino e S. Maddalena, ante 1900,
58,3x41,5 cm (MPI 6018264)
€ 500,00



(rilevanza dell'autore, della qualità della stampa e del formato)

ECCEZIONE al rialzo

Stillfried & Andersen da Felice Beato,
Interno di una casa giapponese, 1876-1885,
24,2x19,2 cm (Fb 4828_20)
€ 500,00



*(rilevanza dell'autore; stampa colorata a mano
contenuta in un Album di viaggio – Album Grazioli)*

ECCEZIONE al ribasso

Anonimo, Campagna romana, seconda metà
sec. XIX, 12x16cm (Fb 1902)
€ 10,00



*(scarsa significatività del soggetto rappresentato,
cattivo stato di conservazione, alterazione dei toni)*

ECCEZIONE al ribasso

Anderson, Vaticano, Cappella Sistina,
Giudizio Universale, post 1877, 21x27cm
(Fb 2351)
€ 10,00



*(scarsa qualità della stampa per rappresentare il bene
fotografato)*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Aristotipo 1865 (manuale) e 1884 (industriale) –1920
minimo €50,00 – massimo €300,00

MINIMO

Anonimo, Ritratto di gruppo, 1904, 11,1x8 cm
(Fb 5644_01)

(scarsa qualità di stampa, scarsa significatività del soggetto)



MASSIMO

G. Gargioli, Palatino, ante 1904, 20,2x26,8 cm (GFN C304a)

(rilevanza dell'autore, rilevanza del soggetto, ottimo stato di conservazione)



Stampe fotomeccaniche (cartoline con procedimento fotografico) –
minimo €10,00 – massimo €30,00

MASSIMO

Autore non identificato, Autoritratto di
Madame Lebrun, ante 1906, cartolina
(FFC 035315)

(buona qualità di stampa analogica, viaggiata, firmata e datata)



Gelatina bromuro d'argento 1874-oggi
Minimo €3,00- massimo €50,00

A) stampe ante 1928

Valore minimo €10,00 euro – valore massimo €50,00 euro



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

MINIMO

Armoni Moretti, Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo, Angelo custode e arcangelo Gabriele, prima metà sec. XX, 18x24 cm (GFN E 87698)

(riproduzione di opere museali)



MASSIMO

Giovanni Gargioli, Roma, Veduta di Ponte Elio con piano di camminamento originale poi perso, 1892, 27x36 cm (GFN B 91)

(eccezionalità e unicità del soggetto; rilevanza della qualità della ripresa; rilevanza del formato)



ECCEZIONE al rialzo

Giovanni Gargioli, Gruppo dei Saturnalia, 1899, 28x36 cm (GFN B 271s)
€ 300,00

(campagna fotografica realizzata nello studio dell'autore prima della consegna dell'opera)



B) stampe realizzate tra il 1928 e il 1975

Valore minimo €5,00 euro – valore massimo €10,00 euro



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

MINIMO

N.P.G., Ravello, Chiesa di s. Giovanni del Toro,
pulpito, 1924-1940 ca., (Fb 1645)

(stampa seriale per uso commerciale)



MASSIMO

Ditta Fotocelere, Roma, Piazza Esedra, 1950
ca., 12x16 cm (Cb 1357)

*(stampa coeva alla ripresa; rilevanza dell'autore e
rilevanza della composizione)*



ECCEZIONE al rialzo

Crescente, Ritratto di Primo Carnera, 1952,
39,5x29,5 cm (CR 741)
€ 300,00

*(rilevanza dell'autore, stampa colorata a mano, datata e
autografata)*



C) Stampe post 1975 realizzate per fini di consultazione

Valore minimo– valore massimo €3,00 euro

*(stampe di consultazione di negativi precedenti; documentazione fotografica a corredo di
studi e ricerche e dell'attività di tutela)*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Cianotipia 1842-1920 ma 1880-1920

Minimo €50,00 - massimo €100,00

MINIMO

Anonimo, Lazio, Resti di mura ciclopiche,
1880 ca., 16,8x11,6 cm (Fb 8900)

*(autore ignoto, soggetto non rilevante, stato di
conservazione mediocre)*



MASSIMO

Anonimo, Roma, Monumento ai fratelli
Cairolì, 1895 ca.,
6,5x7,5 cm (Fb 2860)

*(cianotipo con datazione, storicamente rilevante, di
cui è nota la finalità della campagna fotografica)*



ECCEZIONE al rialzo

Anonimo, Roma, 1920-30, 10,4x13,7 cm
(Fb 2919_a)
€ 300

*(rilevanza dell'autore; istantanea in buono stato
conservativo)*





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

II.4. Specifica sulla valutazione patrimoniale delle stereoscopie e delle diapositive

A completamento dello studio che ha portato alla stesura dell' *Elenco di Valutazione delle tecniche di stampa storiche* si è deciso di dedicare ad alcuni 'oggetti fotografici' una riflessione e valutazione a sé stante. Un settore della fotografia tardo Ottocentesca che segue alcune logiche produttive e ricettive del tutto originali, quali la visione stereoscopica, la visione di diapositive e la produzione di cartoline: per tutti questi settori della produzione visiva alcuni dei parametri standard individuati per la messa a punto dell' *Elenco di Valutazione delle Tecniche di stampa storiche* non rispondevano ai requisiti di valutazione ivi contenuti.

Si tratta di tecniche strettamente legate alla forma dell'oggetto fotografico quali le stereoscopie, le diapositive per proiezione da Lanterna Magica e le cartoline; di dimensioni per lo più standard (8x17 cm le prime; 5x6 le Diapo e 8x10 cm le ultime) sono tecniche visive a sé stanti che male si prestano a venire categorizzate in virtù della tecnica utilizzata poiché utilizzano una enorme quantità di processi di stampa e di interventi diretti sull'immagine. L'oggetto visivo che ne risulta dovrà essere considerato ancor più in termini di cosità (stampa, cartone di montaggio, colorazione, dispositivo per la visione), tralasciando in parte le questioni legate alla sola tecnica di stampa.

I fondi fotografici dell'ICCD presentano l'intera gamma di varietà della stereoscopia (negativi e positivi, lavorati e colorati a mano, con interventi specifici sul negativo e sul positivo, montature di varia tipologia etc etc etc...)²¹. Si sono così definiti dei capi di valutazione espressamente per le stereoscopie così suddivisi:

- a) Stereoscopie negative su vetro
- b) Stereoscopie positive su vetro, all'albumina
- c) Stereoscopie positive su carta

Si è anche trattato un oggetto fotografico diverso dalla stereoscopia, e cioè le diapositive su vetro per proiezione con Lanterna Magica per la contemporaneità della tecnica e del suo utilizzo.

²¹ Sebbene questo Elenco sia nato in sede di rivalutazione patrimoniale del Fondo Le Lieure si è deciso di prendere spunto dalla ricognizione fatta in questa specifica occasione per allargare il nostro sguardo ad altri fondi di stereoscopie presenti in ICCD; in particolare al fondo di negative stereoscopiche Chigi ed al fondo di positivi stereoscopici Becchetti. Si sono così indicate le varie possibili declinazioni del mezzo riproduttivo, sebbene poi per la denuncia patrimoniale di Becchetti sarà bene approfondire la ricognizione fin qui fatta.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Elenco di valutazione delle stereoscopie e delle diapositive (con relativi esempi)

Stereoscopie negative su vetro

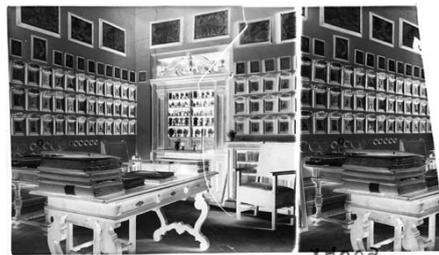
Stereoscopie alla gelatina bromuro d'argento, b/n

Minimo €6,00 (fotografie anonime) - Massimo €9,00 (fotografie d'autore)

MASSIMO

Stereoscopie su vetro in b/n, Francesco Chigi,
 1905-1906, 6x12,5 cm
 (N13996a, N14139a, N 14009a)

(fotografie di fotografo privato realizzate in occasione di eventi o catastrofi)



Stampe stereoscopiche alla gelatina montate su vetro, dimensioni 8,5x17 cm

Minimo €10,00 (stampe anonime e spurie senza interventi manuali)

Massimo €50,00 (stampe d'autore, in serie identificabili con interventi manuali)

MASSIMO

Fondo Le Lieure, Stereoscopie colorate a mano, ultimo quarto 1900, 8,5x17 cm
 (FII0990, FII0931, FII0955)

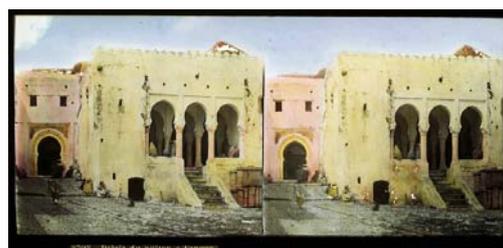
(positivi su vetro, colorati, di ottima qualità)



FII0990 – Parco dello Stelvio



FII0931 – Attrice di teatro in posa



FII0955 – Tangeri



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Stereoscopie positive su carta, dimensioni 8,5x17 cm

Minimo €6,00: stereoscopia su carta alla gelatina in bianco e nero montata su cartoncino, anonima o di impresa commerciale

Medio €15,00 stereoscopia su carta all'albumina o alla gelatina colorata a mano montata su cartoncino, anonima o di impresa commerciale

Massimo €30,00: stereoscopia su carta lavorata in post produzione attraverso colorazione o foratura della carta per ottenere effetti luministici speciali, anonima o di impresa commerciale

MINIMO



Fb7709_42



Fb7721_47

MEDIO



Fb7723_80



Fb7722_86

MASSIMO



Fb7721_01



Fb7721_01v



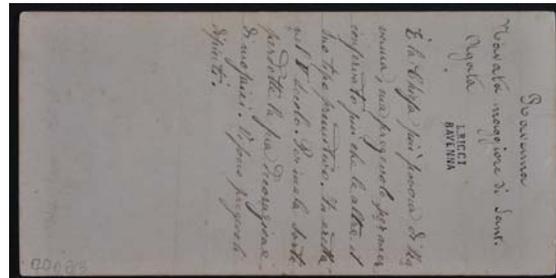
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

ECCEZIONE al rialzo

Luigi Ricci, Ravenna, Chiesa di S. Agata,
 interno, 1870 ca., 15,8x7,5 cm (Fb 7700_03)
 €50,00

(stereoscopie con appunti di autori che
 delineano un'intenzionalità progettuale nella
 ripresa)

(rilevanza e rarità del soggetto)



Diapositive su vetro per proiezione dimensioni 5x6 cm.
 Minimo €5,00 – massimo €10,00

Minimo €5,00: diapositive in pellicola montate tra vetri

Medio €7,00: diapositive su vetro, anche stereoscopiche

Massimo €10,00: diapositiva ritoccata o colorata a mano

MINIMO

Tony Andrè, Petra, 1910, 8,5x10cm
 (H 11323)

(diapositive realizzate per conferenze, lezioni
 universitarie, ecc.)



MEDIO

Francesco Chigi, Russia, Distretto di Kursk,
 Ivanovskij, capanna con tetto di paglia in un
 bosco, 1908, 8x16 cm (CHS 72)

(documentazione di viaggio realizzata da fotografo
 privato)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

MASSIMO

Luciano Morpurgo, Processione di Vallepietra,
1915-1930, 8x8 cm (EK 8579)

(diapositive colorate a mano per documentare un evento specifico)



ECCEZIONE al rialzo

Ducros (?), Studio di greggi, 1870-1897,
10x8,5cm (Fl 1084)
€ 20,00

(diapositive colorate a mano, riferibili ad un progetto e a una serie precisa)



ECCEZIONE al rialzo

Ducros(?), "Idillio", 1870-1897, 10x8,5 cm
(Fl 1097)
€ 20,00

(diapositive colorate a mano, riferibili ad un progetto e a una serie precisa)

